

Nodo derivati Regione: verifiche a tutto campo

*L'intervento del dipartimento Bilancio
Nel 2010 differenziale negativo di 2,4 milioni*

«Il bilancio non presenta alcun "buco" connesso ai derivati»



Giacomo Mancini e il direttore generale dell'assessorato al Bilancio Pietro Manna

«Il bilancio regionale non presenta alcun "buco" prodotto o connesso ai derivati», perché la cifra di 50 milioni emersa nei giorni scorsi è quella del presunto danno che la Regione può subire alla scadenza dei contratti. Tuttavia nel 2010 gli strumenti di "finanza creativa" per ristrutturare il debito hanno prodotto un differenziale negativo per l'ente - tra spese ed entrate - di circa 2,4 milioni e inoltre sono in corso una verifica da parte degli uffici, un'azione civile per il risarcimento a carico delle banche e la valutazione dell'avvio anche di un'azione penale. Sono questi i termini con cui il dipartimento regionale del Bilancio intende esprimere «una posizione chiara» sulla vicenda dei contratti "swap" tornata alla ribalta con l'indagine conoscitiva iniziata dal Comitato di controllo contabile del Consiglio. Una lun-

ga nota, quella del dipartimento, nella quale si conferma comunque la criticità della situazione, nata - si evidenzia - tra la fine della legi-

slatura Chiaravalloti e l'inizio della legislatura Loiero, e si ipotizza la risoluzione dei rapporti con gli istituti di credito.

Dice la nota: «Il dipartimento, sotto la spinta dell'assessore Giacomo Mancini, ha preso atto dell'esigenza di affrontare con determinazione il problema dei derivati, stante la presenza di condizioni contrattuali di assoluto sfavore per la Regione, che annualmente determinano un esborso finanziario per



il bilancio regionale, a prescindere dagli andamenti dei mercati finanziari. Il dipartimento ha riscontrato come gli effetti pregiudizievoli dei “derivati” conseguano a un problema di asimmetria informativa sulla vicenda. Nella

sottoscrizione, ristrutturazione e gestione di tali contratti, la Regione ha infatti svolto il ruolo di parte debole del rapporto, scontando l'assenza di adeguata competenza in merito. I contratti di finanza derivata attivati fra il 2003 e il 2007, pertanto, presentano caratteristiche tecniche da produrre uno squilibrio fra le prestazioni delle parti, prodotto da analisi di convenienza economica basate su valori non corretti, dei quali i referenti della Regione non hanno adeguatamente preso cognizione. I termini dei contratti “swap” in cui è parte la Regione Calabria producono, dunque, obblighi finanziari di valore superiore a quelli della controparte bancaria, con l'effetto di produrre necessariamente differenziali negativi».

Per questo – prosegue la nota – «il dipartimento ha avviato una verifica – mai effettuata in passato – finalizzata a stimare il reale valore di mercato dei derivati in rapporto al valore dei tassi d'interesse, ai fini di un riscontro pun-

tuale sui dati di calcolo da cui conseguono le perdite della Regione. Il bilancio regionale non presenta alcun “buco” prodotto o connesso ai derivati: la Regione, più semplicemente, provvede annualmente a onorare i corrispettivi di segno negativo e a incamerare quelli di segno positivo (nel 2010 i nove contratti hanno prodotto spese per 3,05 milioni ed entrate per 0,67 milioni). La cifra di 50 milioni di euro corrisponde al volume stimato complessivo e potenziale del danno per la Regione fino alla scadenza degli ultimi contratti, nel 2035. Per effetto dell'elevata flessibilità dei rendimenti, la stima del valore dei contratti è condizione imprescindibile per una valutazione precisa degli aspetti economici della vicenda “derivati”, ai fini dell'eventuale risoluzione degli stessi. E a tal fine, il dipartimento intende valersi del supporto qualificato di soggetti terzi ed imparziali».

ant. cant.